

In Città Alta serata con i piatti kosher



Prende il via il ciclo “A tavola con le religioni”, messo a punto da Ada Grilli. Quattro serate di conversazione con cena dedicate alle tradizioni gastronomiche di altre culture religiose: ebraismo, cristianesimo, buddismo/induismo e islam. Le quattro serate sono

proposte a ritmo serrato nell’arco temporale di un mese (26 marzo, 9, 21 e 29 aprile) per anticipare l’Expo con un evento utile a conoscere le tradizioni gastronomiche di altre culture religiose. La prima serata conviviale sarà dedicata all’Ebraismo e si terrà al ristorante del Caffè della Funicolare in Città Alta, ma i piatti kosher, verranno preparati a Milano dal Ristorante ebraico Re Salomone.

Costo delle singole serate (cena + libro): 30 euro.

Al Creberg Teatro arriva il mentalista più bravo d’Italia



Illusione o realtà? Magia o psicologia? Condizionamento o libera scelta? E' tra questi opposti che si sviluppa "*Mind Juggler*", lo spettacolo di Francesco Tesei, il mentalista più bravo e conosciuto d'Italia, in scena al Teatro Creberg il 13 marzo alle ore 21.

Non è un mago, non è un indovino e neppure un veggente, ma si considera un illusionista moderno o meglio un "giocoliere della mente" che, in un perfetto connubio tra tecniche psicologiche e trucchi stupefacenti, dimostra alle tantissime persone che accorrono ai suoi show come ciò che si definisce "realtà", sia solo il frutto del processo interpretativo della nostra mente. E così attraverso un linguaggio affascinante e suggestivo l'artista rende accessibili a tutti le abilità della mente umana in uno spettacolo che è contemporaneamente provocazione e ispirazione e che, muovendosi tra arte e psicologia, con richiami alla Programmazione Neuro Linguistica e alle tecniche di comunicazione non verbali e paraverbali, dimostra la sua grandissima capacità di condizionare in maniera subliminale i pensieri e le scelte del proprio interlocutore.

E' questo il mentalismo di Tesei, un'arte che esplora le potenzialità della mente in maniera artistica, che ha lo scopo di creare incanto e stupore nei confronti dell'impossibile e che è simulazione dei fenomeni paranormali, dando l'impressione di poter esercitare la [telepatia](#), la [chiaroveggenza](#), la [divinazione](#), la [precognizione](#), la [psicocinesi](#), la [medianità](#), il [controllo mentale](#), l'[ipnosi](#), una memoria prodigiosa e il rapido calcolo mentale. E invece è solo una meravigliosa forma d'arte, che richiede la capacità di abbinare la libertà della fantasia con il rigore della professionalità e della competenza.

E' lo stesso Tesei che prendendo spunto da un'affermazione dello psicoterapeuta e ipnoterapeuta Milton Erickson – *“Ognuno di noi è molto più di ciò che pensa di essere e sa molto più di ciò che pensa di sapere”* – ha dichiarato più volte l'obiettivo dei suoi spettacoli, ovvero far provare agli spettatori un'esperienza di *“meravigliosa consapevolezza”*, accompagnandoli per mano all'interno di un percorso per giocare con i pensieri e le idee, per poi confondere sensi e percezioni, rivelando informazioni inaccessibili, svelando verità e bugie e creando una serie di incredibili colpi di scena, che innescano nello spettatore la solita ed inequivocabile domanda *“ma come faceva a sapere questa cosa?”*

E da anni il pubblico risponde con entusiasmo alle sue provocazioni e non solo perché è co-protagonista dello show e non semplice spettatore, ma perché non può che rimanere turbato dai misteri e dalle suggestioni dell'inconscio e stupito dai mondi in continua evoluzione della mente e della comunicazione, in grado di regalare stupore e sorprese a non finire.

**All'Osteria dei Camelì il
“Premio in memoria di
Francesco Arrigoni”**



Nell'ambito dell'inaugurazione della nona Fiera del Libro dell'Isola Bergamasca, a Calusco d'Adda, in programma sabato 7 marzo, è prevista anche la consegna del Premio in Memoria di Francesco Arrigoni, giunto

alla sua IV edizione e promosso da PromoIsola in collaborazione con Ascom e Camera Commercio di Bergamo. Il premio, nato per rendere omaggio a Francesco Arrigoni, noto giornalista bergamasco scomparso nel 2011, va a Camillo Rota e Loredana Vescovi dell'Antica Osteria dei Cameli di Ambivere, ristorante che si fregia di una stella Michelin e che va considerato una eccellenza del territorio dell'Isola bergamasca. (Foto tratta dal sito www.altissimoceto.it)

Stazione di Bergamo, il piazzale non spiazza più

Cinque totem con segnaletica e informazioni sulla mobilità indirizzeranno i flussi pedonali. Un progetto di Atb del valore di 140mila euro

Bergamo, la Camera di

Commercio è la seconda più virtuosa d'Italia

E' tempo di numeri per la Camera di Commercio di Bergamo che si appresta a chiudere il mandato 2010- 2015. Il bilancio dell'Ente porta Bergamo al vertice della classifica nazionale, in linea perfetta con tutti i parametri dell'efficienza amministrativa. L'Ente è il secondo più virtuoso in Italia

Sfilata di Mezza Quaresima, al rogo il vecchio gasometro



Questa'anno il Ducato di Piazza Pontida manderà al rogo al il vecchio gasometro di Bergamo, l'area ormai abbandonata da tempo situata dietro la stazione ferroviaria. Il tema del Rasgament de la Egia è stato illustrato contestualmente alla

presentazione della sfilata di Mezza Quaresima, presenti il Duca Mario Morotti "Smiciatöt", il Duca emerito Bruno Agazzi "Liber Prim" e Gianluigi Morosini, direttore del Giopì. La manifestazione quest'anno abbraccerà l'intero fine settimana. Gli spettacoli folcloristici in cartellone – in Piazza Vecchia e al Quadriportico del Sentierone – e il tradizionale Rogo della Vecchia che avrà luogo in Piazza Pontida saranno anticipati alla giornata di sabato 14 marzo, che culminerà con l'elezione della *Égia piö bèla*.

Domenica pomeriggio, tre colpi di cannone sparati dagli spalti

delle Mura daranno il via alla parata, che si aprirà con il passaggio in carrozza del Duca di Piazza Pontida, seguito da carri, gruppi danzanti e tamburini.

Dalla provincia di Bergamo, dal Bresciano, dal Lecchese, dalla provincia di Cremona e da quella di Venezia, dal Carnevale di Erba e da quello di Bellano arriveranno in città quasi un'ottantina di carri e più di 4.000 figuranti, di cui 400 solo da Tagliuno e 200 da Almenno San Salvatore. Per la prima volta prenderanno parte alla manifestazione gruppi di Ardesio, Dossena e Vall'Alta, che porteranno le loro tradizioni: la "Scasada del zenerù", la "Mascherada de Dossena", e Vall'Alta Medievale. Per la gioia dei più piccoli, durante la manifestazione verranno distribuiti migliaia di zuccherini.

Creattiva, in fiera è tempo di bricolage



E' il quattordicesimo appuntamento alla Fiera di Bergamo, e, come sempre, rappresenta un'autentica e appassionata festa per tante donne innamorate delle arti manuali. Stiamo parlando di Bergamo Creattiva, la kermesse di Ente Fiera Promoberg dedicata alle arti manuali, all'hobbistica e al bricolage, capace in pochi anni di trasformarsi in un'adunata imperdibile per tante migliaia di appassionate pronte a raggiungere Bergamo con ogni mezzo e da ogni parte dell'Italia. E proprio pensando alle tante ammiratrici (il 95% del pubblico è di sesso femminile), l'appuntamento primaverile di Creattiva nella Città dei Mille va in scena fino all'8 marzo, concludendosi nella giornata dedicata alla Festa delle donne.

Letto per voi / Buoni pasto, tornano i nuvoloni neri



“Basta! Meglio metterli in busta paga”, sostengono ipermercati e supermercati. “Con queste commissioni non si può continuare”, rivendicano gli esercenti. “Questa carne è di scarsa qualità”, sussurrano gli avventori/colletti bianchi che sciamano in bar e trattorie

nella mezz’ora di pausa pranzo. “Fortunati quelli che hanno la mensa aziendale”, confidano molti mal celando l’invidia nei confronti dell’amico che gli racconta cibi luculliani.

Benvenuti nella guerra dei buoni pasto prima silenziosa, ora deflagrata a colpi di comunicati, ricorsi al Tar, pagamenti a 120 giorni, società dai bilanci poco chiari. Subito chi è finito sul banco degli accusati: lo Stato-formica. Variante inattesa del gemello cicala, che dispensa consulenze, prebende, emolumenti.

Stavolta lo Stato vuole risparmiare e – per interposta Consip (la centrale acquisti della pubblica amministrazione) – potrebbe accettare uno sconto del 20% su un bando da un miliardo di euro scegliendo l’offerta economicamente più vantaggiosa (con il criterio dei servizi accessori) che suscita più di qualche mal di pancia. Calcolatrice alla mano: 200 milioni.

Il bando è la gara 7 (in corso) per la fornitura dei buoni pasto agli oltre 2 milioni di dipendenti di ministeri,

ospedali, enti pubblici, locali. L'esito del bando (diviso in più lotti a copertura delle varie regioni) determinerà i nuovi rapporti di forza in un settore che vale 2,7 miliardi di euro, interessa 80mila aziende e 150mila esercizi convenzionati, impiega oltre 190mila persone.

D'altronde non c'è bisogno di un contabile per capire che chi si aggiudicherà l'appalto avrà per le mani quasi il 50% del mercato, un peso negoziale enorme nei confronti di bar e trattorie a valle della filiera. Proponendosi a Consip con uno sconto di quella entità – denuncia la Fipe, la federazione degli esercenti – il rischio è l'imposizione da parte della società aggiudicatrice (ed emittitrice dei buoni) di commissioni salatissime nei confronti degli esercizi che a loro volta potrebbero rivalersi sulla clientela offrendo un cibo di scarsa/scarsissima qualità per non chiudere.

Ecco perché i più lenti a fiutare il pericolo sono state le associazioni dei consumatori, preoccupati che a rimetterci sia proprio l'utente finale, mentre colpisce il silenzio dei sindacati su questa parte accessoria della retribuzione. Il valore facciale del buono cartaceo è 5,90 euro, soglia esentasse ferma da più di 15 anni nonostante la crescita dell'inflazione.

Il legislatore recentemente avrebbe anche fatto un passo in avanti consapevole che il servizio-mensa (sotto forma di voucher) è l'asse portante di qualunque welfare aziendale ed è capace anche di generare un importante gettito erariale. Nella legge di Stabilità ha alzato la soglia de-fiscalizzata a 7 euro a partire dal 1° luglio 2015 soltanto per i buoni pasto elettronici in grado di tracciare meglio i pagamenti.

Bene, potremmo dire. Se non che le card rappresentano finora una quota di mercato residuale, circa il 15%, anche se il dato crescerà velocemente in virtù dell'incentivo. A condizione che i principali operatori del mercato, da Edenred a Sodexo a Qui Group, trovino un accordo per realizzare un lettore di

pagamento unico sotto il quale passare il codice a barre del ticket.

di Fabio Savelli

(Dal Corriere della Sera del primo marzo 2015)

Ecco come le donne “trattano” il telefonino



Più di una donna su quattro (26%) usa due numeri di cellulari diversi e nel 90,4% dei casi le esponenti del gentil sesso scelgono schede ricaricabili. È falso lo stereotipo che le dipinge come responsabili di spese telefoniche altissime e, ancora, continuano ad amare i telefoni tradizionali senza essere troppo affascinate dagli smartphone. Questi sono alcuni dei risultati emersi dall'indagine condotta dall'Istituto di ricerca Demoskopea per Facile.it, sito specializzato anche nella comparazione di tariffe telefoniche. Scorrendo i dati dell'indagine si scopre che il 53% dei conti telefonici femminili non supera i 10 euro al mese. Il profilo delle donne al cellulare tracciato da Demoskopea e Facile.it grazie alle interviste condotte su un campione rappresentativo della popolazione italiana, evidenzia come esse non siano assolutamente tecnomaniache e se, a livello nazionale, il 20% degli utenti di telefonia usa ancora un cellulare tradizionale, quando si centra l'analisi sul solo universo femminile, continua a preferire la tastiera il 24,2% del

campione. Escludendo WhatsApp, usata dal 58,1% delle donne al telefono rispetto al 57,8% del totale nazionale, le donne sembrano essere meno amanti delle tecnologie legate al mondo degli smartphone: il 63,5% naviga in Internet dal cellulare (contro il 67,8% del campione totale); usa la posta elettronica da telefono il 55% delle intervistate (60,8% il campione totale); si collega ai social network dal cellulare il 45,4% (vs 49%); utilizza Skype su mobile appena il 17,7% (vs 20,4%). È soprattutto nell'uso delle app che si allarga il divario fra l'universo totale e quello femminile: se a livello nazionale scarica applicazioni sul telefono il 55,2% degli intervistati, la percentuale scende al 48,1% fra le donne e risale al 62,9% fra gli uomini. Da evidenziare, invece, come le signore continuino ad amare sms ed mms (92,3% contro l'87,9% dei maschi). Insomma, le donne come responsabili di grandi costi telefonici è un'idea sbagliata e, anzi, la loro attenzione alle spese del cellulare è dimostrata anche dal fatto che, nei 12 mesi precedenti alla rilevazione, oltre il 94% delle intervistate abbia valutato di sottoscrivere un piano telefonico diverso o migrare verso un altro operatore. Nel 77% dei casi, fra l'altro, a spingere al cambiamento è stata proprio la volontà di risparmiare. Risparmio che, sempre secondo l'indagine, è stato effettivamente conseguito dal 90,4% di chi ha cambiato.

Non basta una legge per rilanciare l'occupazione



A dicembre le persone occupate in Italia sono cresciute di 93 mila unità. In tutto questo il Jobs Act, provvedimento che solo dalla scorsa settimana è diventato praticabile, ovviamente non c'entra. E sarà difficile dire quanto c'entrerà anche nelle centinaia di migliaia di assunzioni che verranno fatte quest'anno, come

sono state fatte l'anno scorso o prima ancora con lo Statuto dei lavoratori versione originale. Si è assunto e si assumerà non perché c'è una particolare legge piuttosto che un'altra, ma perché c'è necessità. Gli stessi incentivi possono essere un aiuto in più, ma difficilmente porteranno assunzioni che all'azienda non servono. Dato che in questi ultimi anni di bisogno di assunzioni ce n'è stato ben poco, ma c'è stata piuttosto la necessità di gestire personale in eccedenza, una crescita dell'occupazione, unito ad altri indicatori, diventa un segnale particolare positivo.

Il fatto che a dicembre ci sia stata una crescita dell'occupazione senza rinvii delle assunzioni in attesa del Jobs Act conferma che non è la libertà di licenziare liberamente il primo interesse degli imprenditori. Nella generalità (o quasi) dei casi non è così e lo si è visto in concreto, anche in questa crisi che ora sembra verso la fine. A posteriori, almeno nella Bergamasca, si può vedere che non ci sono stati gli sfracelli occupazionali che si potevano temere. Se le aziende non vedevano l'ora di licenziare, lo avrebbero già potuto fare quando oggettivamente c'erano tutte le condizioni per procedere ai tagli e anche la necessità. Invece, anche nelle industrie che hanno dimezzato l'attività produttiva e non per un solo anno, gli organici non si sono ridimensionati in maniera proporzionale, ma ci si è arrabattati per trovare formule per non perdere i lavoratori.

In questo caso, si è visto che l'affermazione "le risorse umane sono la ricchezza dell'azienda" non è solo uno slogan.

In questa lettura, che non convince tutti, la filosofia del Jobs act è rivolta a dare all'imprenditore la possibilità di licenziare non quando vuole, ma quando ne ha la necessità. La differenza non è sottile e si basa sulla considerazione – alla base anche dei concordati – che la sopravvivenza dell'azienda passa in certi casi prima di altri interessi come quelli dei creditori o di chi vi lavora. Situazione che non si esclude – molti ne sono certi – potrà dare adito ad abusi, ma sulla quale bisogna dare almeno l'attenuante che, in ogni caso, prima di licenziare con il Jobs act si deve anche assumere con il Job act. In prospettiva questo scomparirà di fronte a una popolazione lavorativa che sarà progressivamente sempre più di "jobsactati" fino ad arrivare, con l'uscita dell'ultimo assunto con la vecchia normativa, alla totalità. A quel punto saranno tutti lavoratori a tempo indeterminato, con minori tutele rispetto a quello che fino a prima del Jobs Act si considerava lavoro fisso. Ma avranno più tutele rispetto a quelle che hanno adesso i precari, ricordando in ogni caso che chi ha meno tutele di tutti sono quelli che il lavoro neanche ce l'hanno.

Porterà il Jobs Act più occupazione? I politici dicono di sì, gli imprenditori sono più dubbiosi, nella convinzione che è solo la maggior richiesta di lavoro, ovvero una ripresa, che può aiutare l'occupazione. Il Jobs act stabilizza sotto questo punto di vista la flessibilità: di fronte all'arrivo di un nuovo ordine si può calcolare in precedenza quanto può essere il costo della necessità di licenziare nel caso che concluso l'ordine, senza averne trovato un altro sostitutivo, l'azienda si trovi in eccesso di capacità produttiva. Può essere, viene ammesso, che di fronte a maggiori certezze sulla possibilità di avere un organico congruo alla situazione un'azienda sia maggiormente disposta ad assumere, e anche che, caduto il vincolo dei 15 dipendenti a fare da discriminare sulle maggiori

o minori tutele nei licenziamenti, qualche imprenditore possa decidere di fare un passo in più verso la crescita delle dimensioni. Ci vorrà comunque tempo per questo e anche per vedere il primo inevitabile licenziamento da Jobs act. Nel frattempo se ci sarà una ripartenza dell'economia ci sarà anche un aumento dell'occupazione, nella consapevolezza però che solo la ripresa segnerà il successo del ricorso alle assunzioni, fatte incidentalmente con il Jobs act come legge attualmente in vigore, e non sarà il Jobs act in sé a portare la ripresa.